

## IL BUON SAMARITANO

“E chi è il mio prossimo?” (Lc. 10, 25-38)

La parabola del buon Samaritano, riportata dall’evangelista Luca, ci conduce all’essenza del cristianesimo. I Padri della Chiesa, fin dai primi secoli, hanno spiegato che Cristo è il buon Samaritano, che si è chinato sull’umanità sofferente, ha curato le sue ferite e ha riacceso la Speranza nel cuore dell’uomo.

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso*». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Bene, troppo spesso noi siamo come quel dottore della legge. Cerchiamo sempre dei *distinguo*, in fondo, per giustificarci: “Chi è il mio prossimo?”, chiediamo. Vogliamo che ci si presenti una casistica per stabilire meccanicamente quando è proprio necessario intervenire e quando no. Pensiamo di

essere dei meri esecutori della legge. Gesù, però ragiona in tutt'altra maniera. Non a caso è Colui che, nel discorso delle beatitudini, dice: "Da' a chiunque ti chiede..." (Lc. 6, 30).

Gesù non è venuto ad elencarci una serie di precetti, ma a mostrarci il cuore della Legge. E il cuore della Legge è l'Amore. Dio è Amore e il duplice comandamento di amare Dio e il prossimo è comunicato dallo Spirito che dà vita a tutta la Scrittura.

In realtà, se qualcuno, come il levita e il sacerdote, *presume* di amare Dio ma, preso dai propri impegni, dai propri cammini precostituiti, non si china sul prossimo sofferente che gli si presenta davanti, dovrebbe prendere atto che questo è più di un campanello d'allarme. Anche il suo amore per Dio, in questo caso, è un'illusione, un fantasma! Costui non ha lo Spirito di Cristo, anche se è un prete, anche se va a Messa tutte le domeniche!

La fede si manifesta attraverso le opere, altrimenti è un'illusione. Tu dici di amare Dio, magari te ne convinci, ma se non provi compassione per il prossimo che *per caso* (o, meglio, per un disegno divino) è posto sul tuo cammino, il tuo amore è solo una proiezione mentale.

L'Amore soprannaturale si incarna nello stimare gli altri superiori a sé, nell'avere gli stessi sentimenti di Gesù, che prese la condizione di servo (cfr. Fil. 2, 3-7), servo che unito al Padre, opera al tempo stesso tutto in tutti (1Cor. 12, 6). Infatti, se è vero che Gesù è il buon Samaritano, e che ogni cristiano che riceve lo Spirito d'amore, lo Spirito Santo, dal Padre e dal Figlio, può fare le opere di Cristo, è pur vero che anche nell'uomo che incappa nei briganti si manifesta il volto di Cristo, di Cristo crocifisso. "Ogni volta che avete dato da mangiare all'affamato, da bere all'assetato... l'avete

fatto a me”, dice infatti Gesù (cfr. Mt. 25, 31-46). Lo Spirito Santo si manifesta così in chi soccorre e in chi è soccorso, unendoli in un unico abbraccio e mostrando il Cristo totale, l’Amore che salva il mondo. Questo amore non può essere delegato alle autorità religiose, alle autorità civili, a nessuno. Richiede l’impegno personale e volontario per incarnarsi. Esso porta a fare più dello stretto e freddo dovere. A ben vedere, infatti, il buon Samaritano va anche oltre la prima emergenza. Egli predispone il rientro alla normalità, paga l’albergo...

Così anche oggi la Chiesa, e con essa ogni cristiano, si chinano davanti all’uomo sofferente, tutto intero, anima spirito e corpo. Che ognuno di noi possa allora rispondere all’esortazione del Signore: “Va’ e anche tu fa lo stesso”! Il resto sono inutili chiacchiere. E non è un caso che, molto spesso, il gesto d’amore concreto venga proprio da chi non te lo aspetti.

E allora, tu dove ti trovi in questo Vangelo? Sei il levita, il sacerdote... Hai mai deviato dal tuo percorso, seguendo l’ispirazione improvvisa dello Spirito? O forse sei proprio quell’uomo mezzo morto che scendeva verso Gerico? Chi è il tuo prossimo? O meglio, di chi sei prossimo? Ti sei mai sentito in dovere di avvicinare qualcuno in difficoltà, di “farti suo prossimo”?

Queste le domande che oggi sono poste a ognuno di noi, al nostro cammino di fede. Queste le domande che aiutano a stare nella Verità, a incontrare Cristo.